



Alexandra Censi – da "Il cielo di Da Vinci"

## Descrizione

CISA

CISA **Alexandra Censi** è nata a Gyula, Ungheria, nel 1990, ma vive a Roma dove studia Lettere. Ha pubblicato [La risata dei mostri](#) per Nottetempo, nella collana narrativa.it curata e diretta da Chiara Valerio. È in uscita la sua prima raccolta di poesie *Il cielo di Da Vinci* (FusibiliaLibri) con una nota di Giorgio Ghiotti e la prefazione di Simone di Biasio.

Alexandra Censi

da ***Il cielo di Da Vinci***

(inediti)

27. Racconto di un'onesta cattiveria.

censi la risata dei mostri d223

censi la risata dei mostri d223

Lei gli chiese di suo padre. Lei era fissata con i padri  
della gente. E del suo aveva la banalità nel cuore,  
ma talmente forte che *banalità* le ricordava  
banana e nient'altro.

Lei gli disse: *Dimmi di lui, della sua cattiveria,  
è vero che alla mamma la picchiava forte  
e sapeva di vodka ed entrava dalla finestra,  
così come fanno i diavoli dei bambini?*

Lui con un cucchiaino lunghissimo  
uccideva un caffè freddo che era come un budino  
e nessuno beveva  
nessuno mangiava  
tra di loro e fuori di loro un luglio di gente rimasta a Roma,

e una libreria alle spalle di lui  
avrebbe chiuso quattro mesi dopo – aprì un cinese.

Lui parlò a lungo di suo padre  
delle danze che gli negava  
dei soldi che nessuno comunque aveva  
e aveva, lui, degli occhi celesti ma senza il giro  
del bulbo: piatti,  
come tutti lassù.

Lei poi gli chiese: *Ma tu mi picchieresti mai,  
se fosse il giorno?*  
(E lei già sapeva che ci son giorni alla violenza  
e al porno adatti, e che in quei giorni  
la birra la si compra  
dal fornaio insieme alle pizzette).  
Lui ci pensò a lungo, e la bocca gli si spostava  
nel viso  
come nei quadri che nei secoli cambiano l'uomo.  
Poi disse: *Ti prego, non mettermi mai alla prova.*

Suonò nell'aria l'onestà  
degli amori mai finiti  
degli amori mai iniziati.

37. Terza elementare, finestra sul cortile.

I sani e i malati si combattono da secoli.  
La campana al collo potrebbe almeno  
annunciarci.  
E tu che sano perché innamorato  
all'aeroporto di notte mi hai detto: *Andiamo  
e vediamo la gente che si aspetta  
e cammina nervosa e sveglia  
aspettando l'abbraccio.*  
Forse anche questo era malato, spiare  
dell'amore gli altri, spiare la gente  
che a Roma si arrangia,  
dormendo per terra in tendaggi zingari.  
Ma di Roma tu conosci l'arrangio  
ed io ora potrei dirti: *Lo senti, 'sto flauto  
stonato, che dalla scuola arriva in biblioteca  
e ripete il Salmo nell'eternità di un'ora?*  
Non è forse questo lo scheletro del nostro  
vagare, e non il chiedersi: *Oh che fai, scendi?*

---

**Alexandra Censi** è nata a Gyula, Ungheria, nel 1990, ma vive a Roma dove studia Lettere. Ha pubblicato [La risata dei mostri](#) per Nottetempo, nella collana narrativa.it curata e diretta da Chiara Valerio. È in uscita la sua prima raccolta di poesie *Il cielo di Da Vinci* (FusibiliaLibri) con una nota di Giorgio Ghiotti e la prefazione di Simone di Biasio.

Fotografia di proprietà dell'autrice

## Categoria

1. Poesia italiana

## Data di creazione

8 Novembre 2015

## Autore

root\_c5hq7joi